*Come in tutti i campi OMG*

*anche in questo c'è un pezzo di vita e di avventura*

*e di sogno di molti ragazzi.*

*Fu scritto nell'estate del 1978 e ha accompagnato*

*noi allora ragazzi del gruppo di Faenza,*

*guidati da Giorgio Nonni (diventato poi padre Giorgio)*

*sui passi nell'OMG .*

*I primi lunghi campi pesca che duravano un mese.*

*Le parole del canto non sono esagerate,*

*sono verissime, anche se parlano di cose*

*semplici e umili : pesche e zanzare, sonno e*

*sveglie che suonano presto,*

*cose che ti fanno sentire felice,*

*come stare insieme agli altri senza nulla,*

*sentirsi liberi… e avere la sensazione che*

*per vivere” davvero" non servono molte cose…*

*come il vento sul furgone .*

*Ci sono dentro gli sguardi, le mani, il cuore di*

*quei ragazzi che si davano la mano per fare*

*un cammino controcorrente, per regalare la vita.*

*Lettera di Cristina*

*(del gruppo di Faenza degli anni 70-80)*

*Caro Davide, solo stamattina ho trovato il coraggio*

*di ascoltare la canzone, ben sapendo che avrebbe*

*fatto poi uscire fuori pensieri, ricordi, gioia, riguardo*

*a noi amici del gruppo di Faenza..*

*ma anche sofferenza e il vuoto lasciato da Daniele*

*con la sua morte violenta ...da Giorgio morto così presto,*

*noi che pensavamo ci avrebbe accompagnato per sempre...*

*da Antonio -allora il più piccolo fra noi*

*andato via nel fiore degli anni.*

*In ogni parola della canzone ci sono loro, con gli sguardi*

*le mani, che ridono, che suonano, che condividono,*

*incoraggiano, insegnano, anche senza parole...*

*sono state proprio le canzoni a descrivere, esprimere,*

*illuminare i passi, il cammino, l'avventura dell'omg*

*e i desideri più profondi del cuore.*

*Per tutto questo.. grazie a te e a tutti gli altri ragazzi*

*che state facendo questo lavoro Preziosissimo di*

*raccogliere tutti i nostri canti.*

*Questa lettera è per te e per voi, solo per dirvi grazie!*

*E perché cantate e suonate sempre con la pienezza*

*di chi sa avere fra le mani un tesoro.*

*"Pesca rossa pesca matura" ci ha accompagnato*

*nei primi lunghi campi pesche che facevamo nei primi*

*anni del nostro gruppo: (dal 1978) il campo durava*

*tutto il mese di Agosto per chi organizzava,*

*e ogni settimana si alternavano gli altri di Faenza*

*e i ragazzi degli altri gruppi.*

*Eravamo allora molto attenti a far capire agli altri*

*l' attenzione sul lavoro; era fondamentale per ottenere*

*credibilità da parte degli altri ragazzi che conoscendoci*

*si avvicinavano, e dei contadini,*

*per cui eravamo cercavamo davvero di mettercela tutta!*

*Ci ospitava la parrocchia di Ronco*

*(quella di Daniele e Gabriele): il parroco era stato*

*tra i primi a dare fiducia a Giorgio, e fra le critiche*

*dei parrocchiani ci aveva accolti nel teatrino*

*dietro la chiesa: un ambiente piccolo dove*

*ci stringevamo- i maschi in platea- le femmine sul palco*

*divisi dal tendone . Un localino trasformato in cucina*

*e per il resto... si stava fuori, in compagnia delle zanzare*

*che la sera arrivavano a frotte dal fiume Lamone lì vicino.*

*La mattina ci si alzava molto presto perché a volte*

*i campi dei contadini erano lontani e in più avevamo*

*dei mezzi piuttosto scassati che a farli partire*

*la mattina era un terno al lotto e spesso dovevamo*

*spingerli a inseguirli!.*

*Per il mangiare dipendevamo dalla generosità di parenti*

*e contadini impietositi o da qualche benefattore …*

*ma insomma......*

*L'essenzialità non c'era tanto bisogno di spiegarla!*

*Il "mostro" citato in una strofa era un macchinone semovente,*

*ballonzonante e rumoroso che avanzava fra i due filari*

*di peschi organizzato a piani fino a quattro o cinque metri*

*d'altezza, su cui i raccoglitori ognuno sul suo piano*

*dovevano staccare passandoci davanti solo le pesche*

*al giusto grado di maturazione…*

*appunto le pesche rosse e mature!,*

*lasciando però sulla pianta quelle ancora acerbe*

*per la passata successiva.*

*Era un lavoro oltre che di velocità, anche di occhio e di mano,*

*se no al contadino si lamentava e per il giorno dopo*

*non ci voleva più .*

*Dopo 10 ore al giorno passate sul mostro,*

*sul serio le pesche le sognavi appena chiudevi gli occhi,*

*anzi, qualcuno oltre a sognarle, dormendo, muoveva pure*

*le mani, come se stesse ancora raccogliendo!*

*Verso la fine del mese, chi organizzava e aveva fatto*

*tutte le settimane, cominciava a essere mezzo morto*

*dal sonno e a guardare il cielo sperando in un po'*

*di pioggia che ci avrebbe permesso qualche ora*

*di vacanza!*

*Spesso lavoravamo anche il sabato perché "la frutta*

*non può aspettare", poi la domenica c'era il cambio*

*della settimana dei ragazzi che venivano, i saluti,*

*l'accoglienza ai nuovi, la messa, le pulizie e il bucato….*

*Giorgio ci aiutava a riflettere sulla settimana trascorsa,*

*a prepararci per quella successiva, a curare bene*

*le persone che venivano, avere attenzione per ognuno,*

*vecchi o nuovi che fossero, costruire rapporti e legami.*

*Questi interi mesi, faticosi e intensi, bellissimi, vissuti*

*insieme sotto la guida di Giorgio, ci hanno reso fratelli*

*e questo ha permesso a ognuno di maturare la*

*propria vocazione, educandoci e correggendoci*

*a vicenda nell'andare contro il mondo cominciando*

*da se stessi.*

*Adesso i nostri fratelli che sono con il Signore la vita*

*l'hanno regalata davvero, ai poveri e ai giovani:*

*e a noi lasciano l'esempio della loro vita e il desiderio*

*di continuare a spenderla bene, facendo la carità,*

*solo per sperare di andare dove sono loro,*

*vicino a quel Gesù che hanno cercato tutta la vita*

*e che di certo li ha accolti nel suo amore.*